

nazaret



Anno CXLIV - N. 1
Gennaio-Marzo 2014

Trimestrale delle Suore della
S. Famiglia di Spoleto

STO ALLA PORTA
E BUSSO



NAZARET

Anno CXLIV - N. 1
Gennaio-Marzo 2014

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile:

FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: protticiano@gmail.com

Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso
suor Provvidenza Orobello

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipograficardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

4

Formazione

4 La prima parola chiave: Permessso

6 Toc, toc: È permesso?

8

SSF Spoleto Multimedia

10

Vita dell'Istituto

10 Professione perpetua delle suore: Kizito Manopi,
Jeannette Kyahwere e Riziki Kinyanza in Congo

12 Professione religiosa di Jean De Dieu Siviholya e Kizito
Mailva

13 Da Niscemi (CL)
Giornate di Spiritualità "Vivi la gioia della fede alla
luce di Nazareth"

14 Da Pozzuolo Umbro (PG)
Un incontro indimenticabile

15 Da Trevi (PG)
Incontro delle famiglie delle ospiti

17 Da Benevento e Montecalvo Irpino
Gli adolescenti Nazareno Bonilliani di Benevento e di
Montecalvo Irpino accolgono la visita di suor
Provvidenza Orobello

19 Don Agostino Rossi, un vero padre e fratello

20 Grazie suor Antonella per il tuo prezioso e infaticabile
servizio all'Istituto e alla Chiesa

21 Il ricordo di una instancabile benefattrice, Matilde Zocca

22

Grazie e invocazioni

23

Solidarietà

Papa Francesco alle famiglie

Mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr Lc 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

Dal Vaticano, 2 Febbraio 2014
Festa della Presentazione del Signore

Francesco

LA PRIMA PAROLA-CHIAVE: PERMESSO



Nel 2013, proprio in occasione della festa della Santa Famiglia di Nazareth (29 dicembre), Papa Francesco, durante l'Angelus domenicale, ha voluto evidenziare una caratteristica della Santa Famiglia di Nazareth: quella della semplicità. Tale stile **immediato** e **trasparente** è "un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, nelle quali si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto

una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia".

Ma che significa chiedere permesso?

Con il trascorrere del tempo si è voluto approfondire tale insegnamento incominciando con la prima espressione-chiave: chiedere permesso. Nell'attuale periodo storico tale frase è **praticamente inesistente**. Nel tessuto sociale, la rete di relazioni non chiede mai permesso ma entra, invade, irrompe, cerca di attrarre, stravolge in alcuni casi dei modelli educativi. I programmi inseriti nella rete internet non chiedono permesso. Le fiction televisive, le soap operas, le ricostruzioni di ambienti fittizi (da "Grande fratello" a l'"Isola dei famosi"), le trasmissioni che generano rinnovati conflitti (es. "C'eravamo tanto amati") e tutti quei video ove il messaggio canoro è superato dalla dinamica erotica, dalle allusioni, **non chiedono permesso**.

Anche nell'attività pubblica non si chiede permesso. Solo il livello gerarchico, in precisi casi e in date condizioni, suggerisce di chiedere permesso, ma solo per motivi di opportunità e per "evitare grane". Anche nella vita religiosa, in generale e in situazioni particolari, non si chiede permesso. Ognuno definisce un proprio

ruolo ed evita dinamiche interattive con interlocutori poco graditi o comunque ritenuti "superabili". In tal modo, mentre da una parte si irrobustisce l'individualismo (come alternativa al lavoro di gruppo) e il soggettivismo (come alternativa all'accettazione del pensiero dell'altro, specie se superiore), la delicatezza e la premura cedono il passo all'applicazione giuridica di direttive (sovente sopportate perché non condivise).

Anche in famiglia l'abitudine di chiedere permesso ha perso la propria storia. Le giornate sono segnate da impegni. Gli impegni sono caratterizzati da orari. Gli orari sono segnati da scadenze. Quando, poi, in tale dinamica si inseriscono variabili negative, insuccessi, avversità, rallentamento di passi, problemi che non possono essere risolti una volta per tutte, allora gli incontri si trasformano in occasioni fortuite e non in appuntamenti segnati da corresponsabilità.

Incominciare a "chiedere permesso"

In molte persone, incominciare a chiedere permesso può significare un ritorno a modi più educati di rapporto. Può indicare l'utilità di essere più attenti alle forme (o formalismi?), ai modi di comunicare, alle prassi in uso, alle regole da rispettare. In tal modo, è questo il modo di pensare comune, si possono evitare le conflittualità, i dissapori, le incomprensioni, i fraintendimenti, i rancori, le situazioni rimaste "in sospeso". Ma chiedere permesso, in realtà, non può essere

ridotto a un semplice bussare alla porta prima di entrare. E non può essere interpretato come una linea di comportamento adatta a prevenire situazioni spiacevoli.

Papa Francesco, con la Sua parola-chiave, ha in mente un'altra cosa. Egli pensa soprattutto a un fatto essenziale: **entrare in punta di piedi nel vissuto dell'altro**. Tale logica scavalca ogni formalismo e diventa una riflessione sulla comunione ecclesiale in particolare, e sociale in generale. È in tale ottica che il chiedere permesso diventa pregare per l'altro, condividere con l'altro, soffrire con l'altro, **far comunione (= entrare)** senza cancellare l'originalità e l'irripetibilità dell'altro, senza negargli spazi di identità, di cultura, di parola, di diverso modo di vedere le cose. "Chiedere permesso" significa, in pratica, non considerare l'altro un inferiore, un subordinato, un soggetto di minore importanza, un non-interlocutore, un semplice strumento, un individuo dal quale non può provenire nulla di buono.

In tal senso non sarà il semplice cambiamento di un'azione a segnare una vera "conversione" in senso evangelico, ma sarà il nuovo modo di vedere l'altro che costituirà il punto di partenza per un vivere da risorti in Cristo.

Pier Luigi Guiducci

TOC, TOC: È PERMESSO?



Da qualche tempo il nostro amatissimo Papa Francesco richiama le famiglie a usare tre semplici parole: permesso, scusa e grazie. Noi ci siamo interpellati su ciò che questo significhi per noi e soprattutto se nella nostra casa esse siano in uso.

In realtà le usiamo tutte, ma cosa significa realmente in famiglia chiedere PERMESSO?

Durante l'omelia della celebrazione del nostro matrimonio, padre Roberto in un passaggio ci diceva che dal momento del nostro sì non ci sarebbero stati più Katia e Nicola, ma Katia **in, per** Nicola e Nicola **in, per** Katia ma che questo non avrebbe annullato le nostre identità, perché, pur essendo **uno** saremmo rimaste **due persone** (immagine del mistero dell'unità trinitaria). Questo per noi ha significato

dal primo giorno il rispetto dei tempi dell'altro/a, degli spazi dell'altro/a, dei suoi interessi, delle sue idee. Ci siamo impegnati a non pretendere che l'altro/a pensi con la nostra testa, desideri i nostri desideri, faccia le stesse cose e così abbiamo scoperto che le passioni dell'una sono diventate quelle dell'altro, gli interessi dell'uno quelli dell'altra. È stato automatico che questo coinvolgesse poi anche le nostre tre figlie. Così quando abbiamo provato a dire ciò che significhi per noi chiedere permesso, la nostra figlia più piccola ci ha risposto che noi chiediamo sempre permesso quando c'è una porta chiusa e, a volte, anche aperta e questo ci ha fatti sorridere, ma poi ci siamo resi conto che aveva colto nel segno. Nella nostra casa chiedere permesso significa non invadere gli spazi altrui solo perché siamo la mamma o il papà. Si bussa se c'è una porta chiusa e non solo la porta di una stanza. Ad esempio tutti abbiamo imparato a chiedere con garbo se c'è un problema quando vediamo qualcuno rabbuiato, ma abbiamo imparato anche a non insistere se ci viene risposto che si ha voglia di stare in silenzio. Quando la mamma è un po' stanca o nervosa, le bambine hanno imparato ad avere pazienza e lasciare che "il temporale" passi e così quando il papà ha una giornata

difficile a lavoro. Ma anche papà e mamma sanno fermarsi sulla soglia e bussano piano chiedendo alle loro figlie se è tutto a posto e, se la porta non viene aperta, arretrano per tornare in altro tempo. Si chiede permesso anche quando non si impone ai propri figli il proprio modo di vedere le cose. Per noi, infatti, chiedere permesso significa non entrare a gamba tesa nella vita degli altri, nelle loro idee magari condizionandole con l'autorevolezza del ruolo genitoriale. Emanuela ci ha detto che sperimenta questo, nella scelta per lei difficile della scuola da frequentare. Chiedere permesso significa anche proporre e non imporre i propri consigli e avere l'umiltà di non pensare mai che la ragione e la verità siano da una parte sola o, molto più semplicemente, non intromettersi nel dialogo fra due di noi se non dopo aver chiesto appunto il "permesso" di farlo. Chiedere permesso significa anche lasciare la libertà di sbagliare dopo aver indicato la strada e, se occorre, sostenere e consolare. A volte ci capita di chiedere il permesso di suggerire una soluzione alternativa a un problema di uno di noi e spesso ci è capitato di sentire dire: "scusa, posso provarci io?" Probabilmente ci sfuggono altre sfumature che il Santo Padre vuole suggerire, ma nel nostro quotidiano e per la nostra esperienza questo è il modo più immediato di declinare la parola PERMESSO.

Famiglia Gasparro-Roncadelle

IL BEATO BONILLI E IL SUO "PERMESSO"

[Il B. P. Bonilli] Verso i superiori usò sempre grande rispetto e sottomissione quando ebbe a ricevere ordini gravi e in contrasto con le sue vedute. Mai si lamentò apertamente dei suoi superiori e se qualcuno avesse portato il discorso circa l'opportunità di qualche disposizione, Egli prontamente rispondeva:

"lasciate fare, negli ordini dei superiori c'è sempre la Volontà di Dio".

[A. BARBISOTTI, I teste Pr. Ap. Spoletano, (IV in pr. Ord), in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium*, p. 239, § 980].

"Le suore abbiano tra di loro quel rispetto e venerazione che Maria e Giuseppe si usavano a vicenda: sia loro a cuore la bella pace che quei SS. Personaggi sempre goderono con ogni pienezza".

[P. BONILLI, *Prime Regole delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto* (manoscritto), Parte III, Cap. 1, p. 31].

"Le suore procurino di amarsi come vere sorelle, di compatirsi, di sopportarsi e di rispettarsi a vicenda".

[*Ibidem*, Parte V, Cap. IV, p.60].

PERMESSO, SCUSA, GRAZIE

Perle di saggezza per la famiglia. Ci piace definirle così le tre parole che il Santo Padre Francesco ci ha donato.

PERMESSO. Non si tratta tanto di ripristinare o sottolineare enfaticamente le più elementari regole della buona educazione. Di più. PERMESSO è sinonimo di **TI VOGLIO BENE, MI È CARA LA TUA PERSONA, HO RISPETTO PER TE.**

È l'amore consapevole che muove certe parole dal più profondo della nostra anima, l'amore che merita di essere arricchito – e si nutre – di gesti, frasi, attenzioni e che lo sublimano in ogni momento. E il cuore ci porta a Nazareth, dove l'ideale diviene possibile, l'inafferrabile si fa presenza in mezzo a noi. Oggi.

Abbiamo creduto all'amore contemplando Nazareth nella sua quotidianità. Alla scuola dei Tre santi personaggi impariamo a condividere la gioia, a crescere nell'amore e nel rispetto reciproco, a chiedere "permesso". A gustare la fecondità del mistero che sovrasta le nostre vite e ci introduce nella via della Resurrezione tracciata dal figliuol di Dio per l'intera famiglia umana.

Angela e Seby Ferracane

NOI ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE DI NAZARETH

Testo e musica di Seby e Angela Ferracane

RIT. Noi abbiamo creduto all'amore di Nazareth, noi abbiamo creduto nel Figliuol di Dio, credi in Lui, credi pure tu credi nell'amore di Gesù.

Guarda quanto amore c'è nella casa di Nazareth, con Maria e Giuseppe nella quotidianità Gesù crescerà e si formerà alla scuola dell'ascolto e della fedeltà **RIT.**

Yedi quanta gioia c'è nel calore di Nazareth, povera la casa, tanta la semplicità con fiducia e generosità pane e provvidenza a nessuno mancherà **RIT.**

Senti quanta pace c'è nel silenzio di Nazareth, poche le parole e ... fare la Sua volontà, la preghiera poi che non manca mai benedetta casa dove Dio dimora già **RIT.**

Scopri quanta luce c'è nel mistero di Nazareth, aprigli il tuo cuore ... presto si rivelerà, e ti mostrerà, ti convincerà, che la tua famiglia con Gesù risorgerà **RIT.**

APPLICAZIONE PASTORALE

Consigliamo l'uso di questo canto per animare:

un **momento di incontro e confronto** tra coppie di fidanzati o tra famiglie che condividono un cammino di formazione cristiana e di ricerca, nonché di riconciliazione nella fede;

un **incontro di preghiera** con gruppi di persone che seguono la spiritualità di Nazaret, in particolare se si tratta di confermare una scelta di adesione al cammino spirituale intrapreso;

un **incontro di catechesi** con ragazzi, giovani o adulti impegnati ad esprimere il proprio desiderio di obbedire alla volontà di Dio Padre, sottolineando il valore della Redenzione con particolare riferimento all'Incarnazione; per essere come Gesù, Maria e Giuseppe, fedeli collaboratori nel disegno della Salvezza.



Una
Producción
CLARET

PIETRO BONILLI

P IETRO BONILLI è un cartone animato molto particolare, per grafica e svolgimento, commissionato negli anni Novanta all'Editorial Claret di Barcellona, con l'intento di far conoscere chi è stato il ragazzo e il giovane Pietro, ancor prima di essere il Fondatore Bonilli, e comunque sempre l'uomo alla ricerca del "suo posto" nella grande famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa.

Nello svolgersi della storia biografica si è aiutati dalle immagini e dalle voci a comprendere quanto Pietro, fin dalla più tenera età, sia stato "rapito" dal messaggio evangelico riguardante la vita di Gesù, trascorsa a Nazaret con Maria e Giuseppe, nonchè dalle proposte del Regno, visibili e invisibili nel "già e non ancora" del suo tempo.

La video-produzione, per la sua ricchezza di riferimenti ai valori cristiani, si presta ad essere usata in ambienti di formazione alla fede e ai Sacramenti, nonchè in momenti particolari di proposta vocazionale che aiutano a porsi l'interrogativo serio sul senso della vita e sulla scelta di vita, come risposta generosa alla comune vocazione



all'Amore nelle varie forme di servizio al Vangelo.

Il genere può essere destinato ad un pubblico sia di ragazzi sia di adulti, tenendo presente che il disegno animato cerca di intrattenere i piccoli grazie a colori e forme, ma lo fa senza perdere di vista il contesto sociale in cui il racconto si svolge, riproducendo con dovizia di particolari ambienti e personaggi della storia di fine Ottocento che don Pietro ha vissuto.

Per richiesta copie del DVD e/o del CD qui recensiti, scrivere a:

segretaria.generale@ssfspoletto.org

(specificando il proprio indirizzo postale a cui sarà spedito il materiale)

PROFESSIONE PERP KIZITO MANOPI, JEA E RIZIKI KINYA



"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". (Gv 6,68-69). Avendo accolto e meditato a lungo sulla Parola di salvezza che dà la vita, troviamo questo brano di Giovanni adatto ad esprimere quanto il Signore è stato per noi: Egli ha fatto cose grandi e meravigliose e non sappiamo come ringraziarlo. Gloria e lode a Lui per sempre!

L'Anno della Fede (2013-2014) indetto da papa Benedetto XVI e concluso da papa Francesco è stato per noi Suore della Sacra Famiglia di Spoleto un vero anno di grazia: abbiamo commemorato i 125 anni della fondazione del nostro Istituto, i 25 anni della beatificazione del Padre Fondatore e i 10 anni della nostra presenza in Congo, nella Diocesi di

Butembo-Beni, nel Nord-Kivu. Questi eventi di gioia hanno avuto il loro culmine con i nostri Voti Perpetui al Signore come Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Sabato 9 novembre 2013, festa della dedicazione della Basilica Lateranense, è stato un giorno unico, memorabile, molto significativo e storico nella nostra vita: abbiamo detto, con gioia e fiducia, il "Sì" definitivo al Signore che ci ha cercato da lontano, ci ha guidato con amore e pazienza da molto tempo chiamandoci alla "sequela Christi" secondo il carisma nazareno. I Voti Perpetui li abbiamo emessi, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Melchisedec Sikuli Paluku vescovo di Butembo-Beni, nelle mani della carissima Madre Generale suor Agnese Grasso. C'era anche la consigliera suor Maria Antonietta Bueno, altre consorelle e le ragazze in formazione delle nostre due comunità di Magheria e Butembo. C'erano naturalmente i nostri genitori, parenti e amici.

Essendo le prime suore indigene del Congo a fare la Professione Perpetua ci sentiamo investite di una grande responsabilità:



PERPETUA DELLE SUORE: ANNETTE KYAHWERE PERPETUA IN CONGO

quella di rendere una testimonianza di fedeltà gioiosa alla nostra scelta di seguire Cristo per diffondere il nostro carisma, così da poter attirare tante giovani a Gesù, Maria e Giuseppe. Siamo felici di appartenere al nostro Istituto e consapevoli della predilezione del Signore nei nostri confronti. Non possiamo, però, dire di essere già arrivate, ma di aver finito il cammino di formazione iniziale che precede quella permanente. Avremo sempre bisogno, infatti, dell'aiuto e del sostegno di tutte e di tutti nella preghiera per poter mantenere vive in noi la fede, la speranza, il fuoco d'amore, l'ardore e lo zelo per diffondere le virtù e le glorie della Santa Famiglia di Nazareth.

Vogliamo diffondere il carisma del beato Pietro in questa amata terra congolese, vittima di guerre, di violenza, di sfruttamento, di ingiustizie e di miseria.

Ringraziamo il Signore, colui che riesce a scrivere diritto sulle righe storte, per averci dato fiducia nonostante i nostri limiti, per averci condotte nelle vie che nessun altro poteva immaginare. Tuttavia, per arrivare alla Professione Perpetua, il cammino di formazione



non è stato facile, ma la Parola di Dio è stata una sorgente inesauribile di fiducia. Siamo state confortate e incoraggiate dalle consorelle, soprattutto dalle maestre di formazione, dalle nostre Superiori generali e dai direttori spirituali. La vita sacramentale è stata la nostra forza, che ci ha dato sempre nuovi slanci per superare i momenti di scoraggiamento. Il Signore è stato sempre fedele, perciò abbiamo creduto in Lui e ci siamo lasciate sedurre da Lui. Ci ha guardato con amore e misericordia, confidiamo in Lui!

Possa Egli continuare in noi ciò che ha iniziato prima ancora che nascessimo e farci crescere in sapienza e grazia. Siamo riconoscenti alla nostra Famiglia religiosa che ci ha incoraggiate, sostenute e guidate in quest'avventura d'amore.



PROFESSIONE RELIGIOSA

Di Jean De Dieu Siriholya e Kizito Mailha

24 novembre 2013

Ecce finalmente il giorno che il Signore ha fatto per noi! Che sia giorno di festa e di gioia! Dopo la fatica di un lungo periodo di formazione alla vita religiosa, ci abita una gioia ancora più grande nel vedere arrivare il giorno in cui il Signore stesso, nel suo disegno per noi, ci ha scelti fra tanti, perché noi potessimo essere nel numero dei consacrati e, in particolare, religiosi Missionari Bonilliani della Santa Famiglia. Che il nome del Signore sia benedetto per tutte le sue meraviglie e che Egli possa invogliare altri per tracciare insieme il cammino che sembra difficile da appianare. Viva il Beato Pietro Bonilli! Viva la Santa Famiglia! Viva i Missionari Bonilliani della Santa Famiglia.



Da Niscemi (CL)

Giornate di Spiritualità "Vivi la gioia della fede alla luce di Nazareth"

Subito dopo le feste, quasi a completare la magia del Natale, sono arrivate le tanto desiderate giornate di Spiritualità, chieste e anelate dai Laici Bonilliani.

"Esperienza straordinaria!!..." è la sensazione che è rimasta nei cuori di quanti hanno partecipato alle due giornate organizzate dall'A.L.Bo. nella città di Niscemi il 4 e 5 Gennaio 2014. Giornate che hanno visto protagonisti la fratellanza fra comunità della stessa regione (Niscemi e Palermo), la condivisione, la preghiera, la formazione e l'approfondimento del carisma Nazareno Bonilliano; le Suore, con l'enfasi e l'amore che hanno avuto nel parlare di Don Pietro Bonilli, hanno trasmesso grandi emozioni a tutti i partecipanti.

Con grande competenza e padronanza di contenuti suor Giovanna Per e suor Maria Picone hanno relazionato e condotto l'evento. Il tema "Vivi la gioia della fede alla luce di Nazareth", sviluppato da entrambe le relatrici, con



l'ausilio di un documento scritto da madre Danila Santucci, è stato meditato e approfondito con lavori di gruppo e successiva condivisione degli stessi. Non sono mancati momenti di gioia e svago tra i fratelli bonilliani. Le due giornate si sono completate ed hanno visto l'epilogo con la celebrazione eucaristica.

L'evento vissuto con entusiasmo e partecipazione ha soddisfatto le attese dei partecipanti al di là delle aspettative. Con rinnovato entusiasmo i fratelli bonilliani, prima di lasciarsi, si sono dati appuntamento all'assemblea elettiva che si terrà in Sicilia il 1° maggio prossimo.

Enzo Evola



Da Pozzuolo Umbro (PG)

Un incontro indimenticabile

Il 4 ottobre 2013 l'Umbria è stata la terra di uno storico incontro tra due grandi Francesco: il poverello d'Assisi e il nostro Santo Padre.

Noi abbiamo potuto partecipare a questo memorabile evento, grazie all'amicizia che ci lega con l'Istituto Serafico, che è riuscito a trovarci due pass per vedere e incontrare da vicino il Vescovo di Roma.

La giornata è iniziata presto per me e suor Stefanina; alle 4.30 eravamo già in macchina con Alessio verso la meta. Quando siamo arrivate, il buio abbracciava ancora la città serafica; ricevuti i pass, siamo entrate nel chiostro, dove ci siamo messe in attesa del Papa. L'atmosfera era proprio bella, si sentiva nell'aria la frenesia, l'agitazione positiva e l'emozione per la visita di un uomo così carismatico.

Alle 7.20 abbiamo sentito arrivare un primo elicottero, quello dei Cardinali, e alle 7.30, in anticipo rispetto l'orario di marcia stabilito, è arrivato con una gran bella virata l'elicottero bianco di Francesco; Alessio era poco distante e si è goduto appieno l'atterraggio. Sceso subito, con una grande vitalità, non ha negato un saluto a nessuno, ma è anche andato diritto verso la sua prima meta, i ragazzi disabili dell'Istituto. Si è fermato con loro oltre un'ora, abbracciandoli uno ad uno,



abbracciando la loro gioia, le loro sofferenze, le loro ferite e donando sorrisi un po' a tutti. Noi che lo osservavamo sul maxischermo, siamo rimasti commossi da un amore così viscerale verso questi fratelli, "felicità della tribù di Dio".

Poi Francesco si è affacciato alla finestra del chiostro, ci ha salutato e ci ha benedetto ed è ripartito alla volta di S. Damiano.

Anche noi siamo ripartiti dopo aver celebrato la Santa Eucarestia, insieme a tutti quelli presenti al Serafico.

Con il pass sulla macchina siamo potuti scendere fino a Santa Maria degli Angeli e costeggiare la Basilica. Alle ore 11.00, la piazza e le vie circostanti erano già invase dai giovani dell'Umbria. Suoni, colori, canti emozioni a non finire ci hanno pervaso nell'intimo, ammirati da come lo Spirito riesca a soffiare e farsi sentire così forte anche in questa epoca difficoltosa. Non potevamo non fermarci! Lì, ci siamo inebriati davvero della gioia di chi ha Cristo con sé. "Ragazzi, prendete il largo!" Col cuore colmo di gioia e con tanti ricordini da portare a casa alle nostre Ospiti siamo ripartiti, raggianti, consci di aver fatto un'esperienza davvero memorabile. Noi c'eravamo!

Sr Mansueta Buson

Da Trevi (PG)

Incontro delle famiglie delle ospiti

Il 5 dicembre 2013 si è svolto l'incontro delle famiglie delle ospiti con gli esperti ed il personale che lavora nell'Istituto "Mons. Pietro Bonilli" di Trevi. L'invito di partecipazione è stato inviato a tutte le famiglie, anche se non a tutti è stato possibile partecipare.

La Superiora nel dare il benvenuto ai presenti ha espresso, con chiarezza e semplicità, il motivo dell'incontro, la sua importanza non solo dal punto di vista umano ma anche psicologico. Le famiglie, infatti, devono sapere come trascorrono le giornate le proprie figlie, chi si prende cura di loro e come si impegnano le operatrici per le quali, è vero, è un lavoro, ma anche motivo di crescita spirituale.

Ha presentato l'evento Valeria Rossi, educatrice che si occupa dei progetti educativi. C'erano il direttore sanitario, dott. Magnani, che con diligenza segue l'assunzione dei farmaci nelle varie terapie, la dott.sa Pierotti, psicologa, che con oculatezza sa scoprire le emozioni nascoste e dare una risposta adeguata in ogni occasione e il regista teatrale Graziano Sirici che con arte sa trarre fuori emozioni sempre nuove e attuali con un lavoro assiduo e paziente, con spettacoli teatrali che fanno vibrare le menti e i cuori degli spettatori.

Anche la dott.sa Pierotti ha ribadito l'importanza della conoscenza del progetto educativo che viene usato, per rendere più facile il rapporto con chi non è capace di gestire la propria vita,

aiutando così i genitori a prendere coscienza che per la propria figlia, in Istituto, è importante non solo andarla a trovare sporadicamente, portarla a casa per breve tempo, ma saper accorgersi dei vari progressi, sebbene brevi, e del cammino per poterli raggiungere.

L'Istituto è una grande famiglia, una grande scuola di umanità ed è necessario che ci sia anche una collaborazione esterna, delle persone che siano di aiuto nel processo di socializzazione.

L'ospite non è solo in custodia nell'Istituto, ma si cerca di osservare attentamente ogni persona per scoprire e sviluppare le varie potenzialità, per trovare metodi che siano di aiuto, recuperare ciò che la natura ha loro negato e permettere di vivere una vita di qualità. La terapia si esprime nei vari laboratori diretti da esperti, che si alternano a seconda delle inclinazioni e capacità delle ospiti.

Molti sono i laboratori, importanti quelli delle autonomie personale che riguardano l'igiene, l'alimentazione e l'abbigliamento. Poi, gli altri: per le autonomie sociali, attività motoria, attività artistica manuale, animazione, tempo libero, espressiva, didattica speciale, il riciclo della carta, producono un lavoro semplice e originale, lavori con l'uncinetto, con la carta riciclata, bomboniere, biglietti augurali, addobbi, lavori con le perline, orecchini. Quest'anno, in occasione dell'ottobre

trevano, sono stati esposti e offerti all'acquisto del pubblico, che ha anche lodato la bravura di chi li ha fatti.

Grande importanza hanno anche le uscite: al centro commerciale per fare acquisti, alla cartiera, ai musei, al laboratorio per la lavorazione della terra...

Molto utile la frequenza della piscina Village flex di Foligno e, per le più gravi, la piscina comunale di Trevi che è attrezzata per la riabilitazione motoria. Il direttore sanitario ha descritto come l'assunzione dei farmaci viene fatta dopo una precisa e scrupolosa terapia e un controllo diretto dell'USL. Il regista teatrale Graziano Sirci ha sottolineato che lo spettacolo teatrale, che ogni anno le ospiti rappresentano, ha lo scopo di utilizzare le capacità e le potenzialità di ciascuna, che vengono espresse nei vari psicodrammi settimanali e che facilitano anche le manifestazioni degli stati d'animo e di perdono reciproco.

Si è cominciato con la rappresentazione delle favole e ora sono sedici anni e

ogni prodotto teatrale è sempre più eloquente e per quest'anno è stato scelto il titolo di rappresentazione "Tu lo conosci SHAKESPEARE? e chi lo conosce!". Perché possano essere sempre ricordate, le rappresentazioni sono state raccolte in un libro, che verrà presentato al pubblico dal titolo "A me mi piace il teatro".

Con lo stesso metodo dello psicodramma, viene prodotto il calendario, il giornalino notiziario "Insieme" con la collaborazione delle ospiti della casa di *Villa Bonilli* a Montepincio e *Villa Nazarena* a Pozzuolo Umbro.

Durante le varie relazioni, oltre al silenzio e all'attenzione, si è vista qualche lacrima di commozione e qualche capo che annuiva compiaciuto per ciò che si diceva. Poi ci sono stati vari interventi da parte dei familiari, che hanno espresso la gratitudine e hanno proposto di fare altri incontri.

Sr Felicina Cova



L'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo in una recente visita alle donne disabili di Trevi.

Da Benevento e Montecalvo Irpino

Gli adolescenti Nazareno Bonilliani di Benevento e di Montecalvo Irpino accolgono la visita di suor Provvidenza Orobello



Il 17 dicembre 2013 noi, adolescenti del gruppo Nazareno Bonilliano di Benevento e di Montecalvo Irpino, abbiamo ricevuto la visita di suor Provvidenza Orobello, Segretaria generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto nonché delegata per la pastorale giovanile.

Suor Provvidenza attraverso il canto "**Nazaret ...chiama!**" ci ha riproposto la S Famiglia di Nazareth come famiglia di gioie e di armonia offerta da Dio al mondo e dunque a noi. Se ci guardiamo intorno, ci accorgiamo che da ogni parte proviene un grido di dolore: povertà, guerre, carestie, sfruttamento, calamità naturali, miserie spirituali. Cosa può fare un ragazzo della nostra età? Da un lato ci sentiamo fortunati ad aver incontrato Cristo, dall'altro non gli siamo ancora tanto

amici da riuscire a portarlo agli altri, trasformando in realtà ciò che ci circonda.

Suor Provvidenza, raccontandoci la sua esperienza, ci ha invitati a credere in Nazareth come all'unione di tre persone che, esprimendo il loro "Sì" in armonia, presentano al mondo la possibilità di salvezza. Cristo accetta di venire al mondo, obbedendo a Dio, Maria si affida a Dio e accetta il suo piano e anche Giuseppe, alle parole dell'angelo, decide di partecipare al piano di salvezza. Quella di Nazareth è una famiglia come tante con gioie e dolori, ma che prega e si sforza di comprendere e fare la volontà di Dio. Una parte bella dell'incontro è stato il confronto con i ragazzi di Montecalvo sul sogno di fede che ognuno ha.

Insieme, ci siamo ripromessi di credere nel nostro sogno e fare di tutto per realizzarlo.

Il 23 dicembre tutti insieme presso l'Oasi di Montecalvo, ci siamo fermati in una esperienza di ritiro spirituale con la guida di don Teodoro Rapuano. In un bel pomeriggio di dicembre, quando ormai anche la scuola era in pausa, abbiamo riflettuto sull'attesa che ci separa dallo sposo, cioè Cristo. Don Teodoro, sottoponendo alla nostra riflessione il passo del Vangelo delle dieci vergini, ci

ha fatto vedere cosa significasse ai tempi di Gesù, accendere una lanterna. Insieme abbiamo versato l'olio in una lanterna artigianale e poi, dopo aver realizzato uno stoppino in stoffa, l'abbiamo acceso.

Don Teodoro ci ha detto che le lanterne ai tempi di Gesù erano piuttosto piccole per cui bisognava controllarle spesso per accorgersi se l'olio veniva a mancare e che la fiamma non si spegnesse mai. Grazie a questo esperimento abbiamo compreso cosa significhi essere attenti per non farsi sorprendere dallo sposo impreparati. Le vergini stolte in realtà non sono state attente e non solo nella parte finale della notte, ma da prima visto che sono rimaste senza luce e perché ciò accadesse era necessaria una lunga e protratta distrazione.. Abbiamo allora capito che Gesù vuole trovarci svegli e pronti e questo significa che la nostra vita merita di essere vissuta alla luce di quello che il Signore ci suggerisce quando prepara per noi la salvezza e ci

fa capire anche come fare a raggiungerla e meritarsela. Ci rendiamo conto che non è facile per un ragazzo di oggi parlare di queste cose a scuola piuttosto che nella comitiva, ma il nostro auspicio è di coltivare la nostra relazione con Dio per assaporarne una gioia tale da non riuscire a contenerla e, quindi distribuirla agli altri.

Siamo contenti di esserci ritrovati, Benevento/Montecalvo, perché l'unione fa la forza e perché **meno dura sarà la vita se stringiamo la mano dei vicini** come recita un ban che tutti insieme abbiamo cantato e ballato. Il nostro grazie anche a suor Geromina e a Paola che ci accompagnano nel cammino di crescita nella fede e di conoscenza del carisma del beato Pietro Bonilli e a tutte le suore che ogni volta ci aprono la loro casa.

Adolescenti di Benevento



Don Agostino Rossi, un vero padre e fratello

Giovedì 30 gennaio 2014 presso l'Istituto Nazareno di Spoleto, dove risiedeva da qualche anno, è deceduto mons. Agostino Rossi, per noi Suore della S. Famiglia un vero padre e fratello!

Dal Sito dell'Arcidiocesi di Spoleto raccogliamo alcuni dati essenziali della vita di don Agostino, di cui molte nostre Sorelle sono state testimoni negli anni:

“È nato all'Aquila (i suoi genitori, di origini di Bevagna, si trovavano in Abruzzo per lavoro, ndr) il 19 dicembre 1918. È stato ordinato sacerdote ad Assisi il 7 giugno 1941. Vari gli incarichi che ha ricoperto dal giorno della sua ordinazione. Ne elenchiamo alcuni: Parroco della parrocchia di S. Francesco a Bevagna; insegnante nel Seminario di Spoleto (tra i suoi alunni, ricordiamo l'arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve mons. Giuseppe Chiaretti, al quale don Agostino era legato da profonda amicizia e stima); insegnante nelle scuole medie e superiori di



molte città umbre; Preside a Spoleto di più istituti scolastici; assistente spirituale di numerose associazioni e movimenti ecclesiali; dal 1980 al 1983 Rettore del Seminario regionale di Assisi (uno dei suoi alunni fu mons. Gualtiero

Sigismondi, attuale Vescovo di Foligno); dal 1983 al 2002 è stato Vicario Generale degli arcivescovi Ottorino Pietro Alberti, Antonio Ambrosanio e Riccardo Fontana (dopo la

morte di mons.

Ambrosanio e prima della nomina di mons. Fontana, per quasi un anno, è stato Amministratore Diocesano di Spoleto-Norcia); corrispondente e curatore della pagine diocesane di Spoleto-Norcia del settimanale La Voce, per il quale si è sempre impegnato nella diffusione; voce inconfondibile e penetrante della radio diocesana, oggi

Umbria Radio; fondatore e anima del bollettino diocesano “Chiesa in Cammino”. Attualmente era Canonico della Cattedrale di Spoleto e da alcuni anni viveva all'Istituto Nazareno di Spoleto, accudito amorevolmente dalle Suore della Sacra Famiglia.”

Padre spirituale e confessore di alcune Suore della S. Famiglia, don Agostino è stato per diversi anni anche nostro Cappellano a Collerisana, nel tempo in cui era Casa di Noviziato; con le sue omelie, densissime di spiritualità e cultura, e con altri incontri, ha contribuito tantissimo alla formazione di numerose novizie. Lui, sin da giovane età ha respirato il carisma nazareno, proprio da don Pietro e dai suoi contemporanei ed è stato, ai tempi del Bonilli, uno dei membri dei Missionari della S. Famiglia. Non possiamo dimenticare, poi, il grande impegno culturale, spirituale e perfino logistico di don Agostino per la preparazione della beatificazione del nostro padre Fondatore don Pietro Bonilli. È lui l'autore del motto, ormai

nostro, coniato in quell'occasione, che sintetizza il nostro carisma: "essere, dare e costruire famiglia". E finché ha potuto, ha sostenuto noi, "figlie" del Bonilli, nel cammino di adeguamento del carisma al mutare dei tempi.

E di questo noi gli saremo eternamente grate.

Invitiamo tutte le Sorelle e i Laici Bonilliani a ricordarlo nelle preghiere e a chiedere la sua intercessione per il nostro Istituto, che tanto ha amato, perché anche dal Cielo, insieme con il suo confratello don Pietro Bonilli, continui ad assisterlo e sostenerlo nella missione nazarena.

Grazie, carissimo don Agostino per il dono della tua vita!

Le Suore della S. Famiglia

Grazie suor Antonella per il tuo prezioso e infaticabile servizio all'Istituto e alla Chiesa

La redazione di questo giornale ha perso una collaboratrice preziosa, infaticabile e precisa: suor Antonella Marioli, tornata alla Casa del Padre il 27 novembre 2013 a Casa Madre a Spoleto. Il funerale è stato presieduto dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, del quale ultimamente era segretaria. Il Presule nell'omelia ha ricordato suor Antonella attraverso due sue grandi passioni: l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto e la Chiesa diocesana di

Spoleto-Norcia. «Suor Antonella – ha detto il Presule nell'omelia – è tornata a Casa, ed è stata accolta dall'abbraccio del Beato Pietro, ed è lui che l'ha accompagnata di fronte a Dio Creatore della vita». Grazie suor Antonella del prezioso servizio reso al tuo Istituto, in modo particolare nella veste di caporedattore di questo giornale. Dalla Casa di Dio continua a prenderti cura di tutti noi, del tuo Istituto, delle tue consorelle, della tua amata Chiesa di Spoleto-Norcia, di tutti i nostri lettori, in particolare di quelli segnati dalla sofferenza e dalla malattia.

Francesco Carlini



Il ricordo di una instancabile benefattrice, Matilde Zocca

Noi Suore della S. Famiglia per lunghi anni abbiamo beneficiato del cuore grande di Matilde Zocca di Vicenza, soprattutto nella nostra Comunità a San Lazzaro, per la nostra Missione in Guatemala e per gli anni in cui siamo state in Romania. La notizia della sua morte, il 29 Novembre, ci ha coinvolte affettivamente, con sentimenti di sincera gratitudine e fraternità condivisa, ed effettivamente, con la preghiera per lei e la partecipazione di sr Fausta Falsetta al suo funerale.

Riportiamo di seguito un articolo di Mario Pavan sul Giornale di Vicenza che ci racconta di Matilde.

«Matilde Zocca, scomparsa in questi giorni, era una colonna della parrocchia della Sacra Famiglia e San Lazzaro in città, parrocchia che vide sorgere e poi, via via, crescere con l'allora parroco don Luigi Cavinato.

È stata una persona impegnata a tutto campo. Quasi votata alla Chiesa, era pure dedita alla società, spesso anche presente in confronti con chi non era magari delle sue idee ma cercava sempre alla fine di cogliere l'aspetto migliore di ciascuno.

Religiosissima, appartenente da sempre all'Azione Cattolica e all'associazione Amici dell'Università Cattolica, all'Opera della Regalità, con l'allora indimenticata Tina Stefani e al gruppo di volontariato della San Vincenzo e "Senza Frontiere", Matilde era

tenace sostenitrice, fin dal 1966, delle adozioni a distanza insieme con la comunità religiosa della Pia Società di San Gaetano, nata per l'intuizione di don Ottorino Zanon, prete povero tra i poveri della Stradella Mora a Vicenza. Ma Matilde aveva pure grande cuore per le Suore della Sacra Famiglia di don Pietro Bonilli di Spoleto.

Suore che lei e tutti a San Lazzaro hanno visto operare fino ad anni fa, nella scuola materna parrocchiale "Pio XII" e nelle attività pastorali parrocchiali.

Era cavaliere della Repubblica. Era da sempre stata fiera e sicura sostenitrice della Dc, fin dal 1948. Era pure stata attiva consigliera e nel direttivo di presidenza, al tempo della partecipazione del decentramento comunale, nella Circoscrizione 6, la più popolosa della città. Ma il suo cuore batteva soprattutto per i poveri della Caritas ai quali offriva dignità e generosità, accanto al mondo delle missioni che ha sostenuto fino alla fine. Con la collaborazione di tante amiche e amici fedeli.

Sosteneva l'associazione "Insieme per un mondo migliore", le cui finalità sono quelle di aiutare, in campo medico e sanitario, chi ne ha bisogno con terapie e interventi ospedalieri. La sua casa era diventata un vero e proprio centro della carità, sparsa a piene mani».



Grazie e invocazioni

Caro Padre intercedi presso la S. Famiglia affinché si calmi il male che sta invadendo la nostra famiglia. Ti prego fai che il Buon Dio protegga nostra figlia e suo figlio. Grazie per tutto il bene che hai infuso nel nostro cuore.

(Franco)

Grazie per avermi dato la possibilità di essere tornata ai tuoi piedi, lodo e ringrazio Dio per il dono della tua santità. Intercedi presso la S. Famiglia per la serenità della mia famiglia affinché non si allontani mai dal sentiero della fede.

(Francesca)

Il vescovo di Benevento con i Superiori e i Chierici del Suo Seminario Teologico si affidano al Beato per prepararsi degnamente al sacerdozio e alla santità. Come lui vogliono riempirsi di Dio e donarsi ai fratelli nell'obbedienza e nella carità.

(A. Mugione)



VUOI DARCI UNA MANO?



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma



MAGHERIA

Paesaggio delle dolci colline
lavorate da braccia affamate.

Risa e giochi
di bambini vestiti di stracci
e scalzi nel fango argilloso.

Sguardi di giovani donne
dal viso emaciato
da sembrare delle vecchie
cariche di anni.

Ragazze diventate donne
troppo in fretta,
poiché le bocche da sfamare
sono tante.

Donne usate, violentate,
abbruttite dalla fatica,
dalla fame, dal dolore
di vedere i propri figli
morire di fame.

Bambini abbandonati
ad un destino
troppo duro e doloroso.

Dolce terra del Nord Kivu,
terra delle dolci colline
accogli e proteggi
i tuoi figli.

Agnese Grasso